

casette fatte di sassi, delle quali essi sono costruttori, falegnami, fabbri, poichè fanno tutto loro, e di padre in figlio si trasmettono dei piccoli campicelli che diventano sempre più piccoli man mano che le famiglie crescono; ma essi non abbandonano il luogo natale, anche se le insidie del terreno instabile rendono loro amara la vita.

Io quindi fo istanza all'onorevole De Vito, che so accessibile ai dolci inviti dei colleghi, di fare in modo che anche questo comune della provincia di Reggio Emilia, che, ripeto, è stato classificato, negli studi del Ministero, il più franoso d'Italia, venga compreso nell'elenco.

Non è una raccomandazione elettorale, onorevole De Vito, ma una raccomandazione che si basa su una necessità. Del resto è un comune che non ho mai raccomandato, e che ha il torto di votare sempre per me! (*ilarità — Commenti*). Vede dunque che procedo con molta nobiltà di intendimenti, e la prego di non dimenticarlo, poichè qui non si tratta che di compiere un atto di giustizia, come risulta da documenti ufficiali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balsano.

BALSANO. Lo stesso atto di giustizia chiedo anch'io per i comuni di Sancippirello e S. Giuseppe Jato, due comuni della provincia di Palermo.

Questi comuni veramente non si trovano nella condizione di quello dell'onorevole Cottafavi, poichè mentre quello vota per lui, questi invece votano contro di me. (*Siride*). Ma proprio per un sentimento di giustizia dichiaro che nessun comune vi può essere in Italia così franoso come questi due comuni, i quali già nel 1815, e poi nel 1836 ebbero a subire conseguenze gravissime per lo spostamento del terreno. L'anno passato interposi i buoni uffici presso l'onorevole ministro dei lavori pubblici allo scopo di poter dare un aiuto a questi comuni e mi si rispose che un aiuto poteva venire dal Ministero dell'interno, perchè gli aiuti che poteva dare il Ministero dei lavori pubblici dovevano essere determinati da una relazione del Genio civile. Io ho sollecitato il Genio civile, che ha presentato la relazione; ma ancora non si sono avute provvidenze. Perciò chiedo all'onorevole sottosegretario di Stato, che è così gentile ed affettuoso verso i colleghi, di voler provvedere anche per questi comuni.

DE VITO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ringrazio gli amici e colleghi delle benevole parole usate a mio riguardo. Devo però far presente che il decreto porta la data dell'agosto 1916, il che significa che il ministro ed io personalmente siamo rimasti estranei a tutta l'istruttoria che concerne questo provvedimento. Lo abbiamo però accolto volentieri e siamo oggi a difenderlo non solo per dovere, ma anche per far plauso agli intendimenti che hanno presieduto al complesso delle disposizioni adottate.

Sono state mosse lagnanze contro questo decreto; ma invece io trovo che è ispirato a molta benevolenza. Non bisogna dimenticare che abbiamo già tutta una legislazione sulle frane: questa non è che un'aggiunta a quelle disposizioni, e le migliora provvedendo per la ricostruzione e la riparazione dei fabbricati demoliti o danneggiati dalle frane. Sono provvedimenti analoghi a quelli del terremoto, anzi sono gli stessi provvedimenti riferiti alle frane con taluni adattamenti.

Ciò premesso, aggiungo che effettivamente, noi pure abbiamo dovuto constatare l'omissione di taluni comuni dovuta sia alla necessità di provvedere d'urgenza, sia alla difficoltà di raccogliere in un primo momento tutti i dati d'istruttoria. Posso aggiungere che è in corso di compilazione un altro decreto col quale si aggiungono alcuni comuni a quelli contemplati nel decreto in discussione.

Per parte mia posso assicurare gli onorevoli Cottafavi e Balsano che nel compilare il nuovo decreto terremo conto anche delle circostanze che essi hanno fatto presenti e, se risulterà che nei paesi indicati sono state case demolite o rese inabitabili dalle frane, si provvederà anche per quelli.

All'onorevole Veroni debbo solo rilevare che le sue doglianze non riguardano l'applicazione del decreto in esame, ma di quello precedente. Quindi in questa sede mi limiterò ad assicurare l'onorevole Veroni che vedrò come stanno le cose. Se si potrà giustificare una benevola interpretazione, per una meno rigorosa applicazione del decreto, l'adotteremo ben volentieri. (*Commenti*).

All'onorevole Micheli mi permetto di dire che non condivide il suo pessimismo. Quasi quasi egli consiglierebbe di fare un crocione sopra questo decreto. Ma, a dire la verità, pure unendomi a lui nel rilevare